

# ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

## 46

n°1.2023

Rivista di **AIAPP**  
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



Periodico semestrale

MAGGIOLI  
EDITORE

*Paesaggi fantasma / Ghost Landscapes*

## MAGGIOLI EDITORE

è un marchio di Maggioli S.p.A.



### Maggioli S.p.A.

Azienda con Sistema Qualità certificato

ISO 9001:20015

Iscritta al registro operatori della comunicazione.

47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 - Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

clienti.editore@maggioli.it

### Responsabile del progetto editoriale /

Editorial project manager

Mauro Ferrarini

### Coordinamento di Redazione /

Editorial coordination

Pamela Azzurra Giazzi

### Impaginazione / Layout

Vladan Saveljic

### Realizzazione Composizione e Stampa / Printing

Maggioli S.p.A.

### Distribuzione Librerie / Bookshop

Maggioli S.p.A.

47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

www.maggiolieditore.it

clienti.editore@maggioli.it

### Pubblicità / Advertising

Rossana Taino

rossana.taino@maggioli.it

maggioliadv@maggioli.it - www.maggioliadv.it

ISSN 1125-0259

ISBN 978-88 -916-6597-9

EAN 978-88 -916-6597-3

I testi e il materiale fotografico, inoltrati senza esplicita richiesta alla redazione, non vengono restituiti.

In base alle norme sulla pubblicità, l'Editore non è tenuto al controllo dei saggi ospitati negli spazi a pagamento. Gli inserzionisti rispondono in proprio per quanto contenuto nei testi pubblicitari. Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti.

## In copertina / Cover



Giorgia Severi

*Eucalyptus camaldulensis* - Australia Red Gum Tree #2, 2016.

frottage, grafite, gessi e pastelli a cera stabilizzati su carta,

150 x 100 cm

Courtesy dell'artista e Galleria Studio la Città,

photo credits@ Michele Alberto Sereni

Il mio lavoro è basato sull'archiviazione infinita di paesaggi intesi come territori/spazi/luoghi che vanno scomparendo per come li conosciamo ora o mutano molto velocemente per varie ragioni. I soggetti della mia ricerca sono infatti da anni legati al tema del cambiamento climatico, quindi ghiacciai, foreste, specie in estinzione e specie invasive, ma ci sono anche quelli che amo chiamare i paesaggi culturali, ossia quelli dell'uomo, dove l'identità culturale è, o era, strettamente legata alla natura del luogo. Il progetto *Ghost Landscape* nasce nel 2016 durante gli anni della mia permanenza in Australia, dal 2015 col progetto *Country* per la 56° Biennale di Venezia fino al 2018 con l'ultima residenza artistica, lavorando per diverse comunità e centri d'arte aborigena in zone remote. Vivendo con la gente del luogo osservavo quella cultura resiliente, presente e forte, che si rivela negli elementi del paesaggio. Per parlare di questo paesaggio culturale e politico attraverso l'immagine di alcuni alberi che evocano indirettamente la storia di quelle terre, ho chiesto i dovuti permessi lavorando nel rispetto dell'ambiente e della cultura locale, collaborando con persone ed enti del centro Australia. I *Ghost Gum Trees* che ho utilizzato per il progetto, sono eucalpti plurisecolari portatori di memoria, testimoni di molti eventi legati al colonialismo, ambasciatori delle loro terre, custodi e protagonisti di storie e tradizioni locali e punti di riferimento in territori aperti. I loro tronchi bianchi e sfogliati sono stati un pretesto per riflettere su chi è fantasma in un paese colonizzato.

My work is based on the endless archiving of landscapes understood as territories/spaces/places that are disappearing as we know them now or are changing very quickly for various reasons. The subjects of my research have in fact been linked for years to the theme of climate change, so glaciers, forests, endangered and invasive species, but there are also what I like to call cultural landscapes, man-made landscapes, where cultural identity is, or was, closely linked to the nature of the place. The *Ghost Landscape* project was born in 2016 during my years in Australia, from 2015 with the *Country* project for the 56th Venice Biennial to 2018 with my last art residency, working for different communities and Aboriginal art centres in remote areas. Living with the locals, I observed that resilient culture, present and strong, which is revealed in the elements of the landscape. In order to speak of this cultural and political landscape through the image of some trees that indirectly evoke the history of those lands, I sought the necessary permissions while working in respect of the environment and local culture, collaborating with people and organisations in Central Australia. The *Ghost Gum Trees* that I used for the project, are centuries-old eucalyptus trees, bearers of memory, witnesses of many events related to colonialism, ambassadors of their lands, guardians and protagonists of local stories and traditions and landmarks in open territories. Their white, peeling trunks were a pretext to reflect on who is ghosted in a colonised country.

di / by Giorgia Severi

# ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



# 46

Rivista di **AIAPP**

Associazione Italiana  
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini nel 1998

© AIAPP tutti i diritti riservati

**Direttore responsabile e scientifico // Editor-in-chief**  
Anna Lambertini

**Coordinatori di redazione // Editorial coordinators**  
Loredana Ponticelli, Antonella Valentini (special guest editor)

**Segreteria di Redazione // Editorial Assistant**  
Luca Puri

**Comitato di redazione // Editorial Staff**

**Piemonte e Valle d'Aosta** / Guido Giorza; **Lombardia** / Ida Lia Russo; **Triveneto e Emilia Romagna** / Loredana Ponticelli, Simonetta Zanon; **Liguria** / Valentina Dalla Turca, Fabio Palazzo; **Toscana, Umbria, Marche** / Tessa Matteini; **Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna** / Gianni Celestini; **Campania, Basilicata, Calabria** / Alessandra Fasanaro, Gerardo Sassano; **Puglia** / Federica Greco; **Sicilia** / Manfredi Leone

**Comitato scientifico // Scientific Committee**

Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich, Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Biagio Guccione, Milena Matteini, Darko Pandakovic, Geeta Wahi Dua

**hanno collaborato a questo numero // contributors**

Giuseppe Baldi, Gemma Bretcha, Stella Bellini, Gianni Celestini, Fernando Roberto Chiapa Sanchez, Valentina Dallaturca, Michela De Poli, Gareth Doherty, Luca Emanueli, Albert Fekete, Guido Giorza, Federica Greco, Agnes Herczeg, Anna Lambertini, Gianni Lo Bosco, Pere Sala y Martí, Tessa Matteini, Filippo Piva, Loredana Ponticelli, Luca Puri, Giorgia Severi, Eric-Jan Pleijster, Ida Lia Russo, Fabio Salbitano, Gerardo Sassano, Barbara Sólyom, Francesco Torelli, Antonella Valentini

**Traduzioni // Translations**

Eleonora Giannini, Luca Puri

**Progetto grafico /**

Francesca Ameglio, Pulselli Associati

**Rivista semestrale**

Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989

Publicità inferiore del 45%



**AIAPP**

Organo ufficiale **AIAPP**

Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**

International Federation of Landscape Architects

**Presidente** / Maria Cristina Tullio

**Vicepresidente** / Giulia de Angelis

**Segretario** / Sara Pivetta

**Tesoriere** / Andrea Cassone

**Consiglieri** / Antonella Melone, Marco Minari, Anna Chiara Vendramin

**Delegato IFLA** / Uta Zorzi

## Paesaggi fantasma / Ghost Landscapes

### Editoriale / Editorial

**I 'paesaggi fantasma' ci guardano /  
The 'Ghost Landscapes' are watching us** /10

### Lecture / Short Essays

**Paesaggi del Sublime contemporaneo-Landscapes of the Contemporary Sublime / Il paesaggio delle chinampas di Città del Messico: situazione attuale e prospettive future-The chinampas landscape of Mexico City: Current situation and outlook for the future / Palme Fantasma-Ghost Palms / Acchiappanuvole-Cloud Catchers / Franco Zagari. Paesaggio è progetto-Franco Zagari. Landscape is project** /15

### Progetti / Projects

#### Apparizioni / Apparitions

**Un cumulo di estese cognizioni-An accumulation of vast knowledge / Rievocare le tracce di un giardino perduto-Reinterpreting a disappeared garden / Fantasie di riso-Rice Fantasies** /52

#### Rivelazioni / Disclosures

**In mezzo scorre il fiume-A river runs through it / Riallacciare legami-Reconnecting bonds / Margine dinamico-Dynamic Border / Naturale rinascita-Natural resurgence** /66

#### Trasfigurazioni / Transfigurations

**Rigenerazione di un paesaggio ibrido-Regeneration of a hybrid landscape / Variazioni sull'ordinario-Variations on the ordinary / Coltivare con spirito di gruppo-Cultivating with team spirit / Paesaggi urbani naturali-Natural urban landscapes** /84

### Strumenti / Tools

#### Archivi / Archives

**Paesaggio, parole e sguardi. Il Centro di Documentazione e l'Archivio di Immagini dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna-Landscape, words and glances. The Documentation Center and the Image Archive of the Landscape Observatory of Catalunya** /102

#### Workshop

**Tracciare la compresenza tra disegno barocco e assetto attuale in un giardino storico-Tracing the coexistence of baroque design and current layout in a historical garden** /107

#### Concorsi / Competition

**The Quarry Life Award: il concorso ideato da Heidelberg Materials-The Quarry Life Award: the competition created by Heidelberg Materials** /112

#### Prodotti e aziende / Products and companies

**Giorgio Tesi Group. The Future is Green / L'anima del legno-The wooden core. Ravaioli Legnami / Platek e il paesaggio: la luce al cuore del prodotto-Platek and the landscape: the lighting project core / Rain Bird Corporation. pioniere nell'uso intelligente dell'acqua per un futuro sostenibile-Pioneer in smart water use for a sustainable future / FX Luminaire e l'architettura del paesaggio-FX Luminaire and landscape architecture** /118

### Rubriche / Columns

**Agenda / Tesi-Thesis / Libri-Books** /130



## Paesaggi naturali urbani Natural urban landscapes *Merwede, Utrecht, The Netherlands*

Antonella **Valentini**

Planimetria schematica /  
Diagram plan  
(© LOLA Landscape  
Architects)

*Nella pagina precedente /  
Previous page:*  
Connessioni urbane / Urban  
connections  
(© LOLA Landscape  
Architects)

La presenza di natura è una preconditione per vivere in una città salubre. Questo è uno dei principi che guida il lavoro dello studio olandese LOLA Landscape Architects che si prefigge di “portare la natura fin sulla soglia di casa di ogni cittadino, in ogni città”. Il progetto di Merwede ne è un esempio. Si tratta di un nuovo quartiere per più di 12.000 abitanti che sorgerà

Nature is a precondition for healthy urban living. This is one of the principles that guides the work of the Dutch studio LOLA Landscape Architects which aims to “bring nature to the doorstep of everyone living in the city even in a very urban setting”. The Merwede project is an example of this. It is a new neighborhood for over 12,000 inhabitants that will rise to the



Progetto preliminare degli spazi aperti / Preliminary public space design (© LOLA Landscape Architects)

Sezione schematica: biotopi urbani / Diagram section: urban biotopes (© LOLA Landscape Architects)

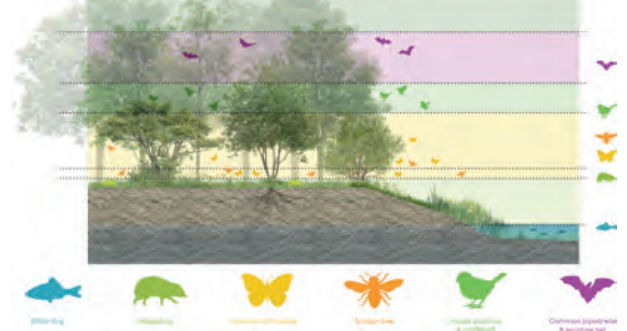
a sud-ovest di Utrecht, il cui piano urbanistico è stato redatto dagli studi di architettura del paesaggio BURA e OKRA, e per il quale LOLA si è aggiudicato il progetto preliminare dello spazio pubblico di una prima fase per 4.250 abitazioni. L'operazione di trasformazione urbana prevede un quartiere ad alta densità che diventa un'opportunità per costruire un luogo dove accogliere piante, animali ed esseri umani. All'obiettivo della conservazione della biodiversità, che è un caposaldo dell'approccio progettuale di LOLA, si affianca infatti anche l'attenzione al benessere delle persone alle quali garantire spazi in cui sia possibile incontrarsi, svolgere attività fisiche ed avvicinarsi alla natura. È contemplata anche la co-progettazione dello spazio pubblico, sia coinvolgendo la popola-

south-west of Utrecht, whose urban plan was drawn up by the two firms BURA and OKRA, and for which LOLA was awarded the preliminary design of the open space first phase for 4,250 homes.

The urban transformation operation envisages a high-density neighborhood which becomes an opportunity to build a place to welcome plants, animals, and human beings. In fact, the goal of biodiversity conservation, which is one of the cornerstones of LOLA's design approach, is accompanied by attention to the well-being of people to whom it's important to guarantee spaces in which it is possible to meet, carry out physical activities and get close to nature. In the public space plan of Merwede, there is space for co-creation on

Sezione concettuale: natura urbana / Conceptual section: urban nature  
(© LOLA Landscape Architects)

Merwede biotopo / Merwede biotope  
(© LOLA Landscape Architects)



zione in processi partecipativi sia consentendo ai residenti di proporre e realizzare iniziative in autonomia. Il punto di partenza è quello di creare quanto più possibile superficie permeabile in un insediamento pensato *car-free*.

different levels. By involving the residents of Merwede and surroundings neighborhoods in participatory processes they can influence, propose and implement initiatives. The starting point is to create as much permeable

## About LOST LANDSCAPE. Una breve intervista / A short interview

**Antonella Valentini. Quale è il motivo del nome del vostro studio?**

**Eric-Jan Pleijster** LOST LANDSCAPES si è rivelato il nome perfetto quando abbiamo fondato il nostro studio nel 2006. Non solo per l'accattivante acronimo LOLA, ma anche come narrativa del nostro approccio. A quel tempo intorno a noi ciò che era progettato e costruito lo vedevamo generico o come non-luogo. Abbiamo pensato a Lost Landscapes: paesaggi coltivati esistenti guastati da progetti, usi o forme di incuria; paesaggi che avremmo potuto migliorare, rendendoli di nuovo sani, riavviando i processi naturali o aprendoli alla fruizione.

Pensando al significato e allo scopo di Lost Landscapes, abbiamo successivamente incluso nella definizione l'esperienza umana. Non si trattava solo di migliorare le condizioni, ma anche la percezione di questi paesaggi. Ogni progetto deve essere speciale: un paesaggio di cui essere stupiti, o sopraffatti, o spaventati, o felicissimi. Riuscire a perdersi nel paesaggio, perdersi nel paesaggio perduto. I nostri progetti diventano così strumenti esperienziali facendo appello a tutti e cinque i sensi.

**A.V. Qual è ora il vostro approccio nei confronti dei Lost Landscapes?**

**E.J.P.** Il nostro approccio ai Lost Landscapes nel corso degli anni è cambiato; anzi, in realtà, si è ampliato. Anno dopo anno abbiamo osservato gli effetti allarmanti dei cambiamenti climatici su scala mondiale. Paesaggi perduti sono in un certo senso tutti i paesaggi costruiti o coltivati, sia nelle città che nelle campagne, perché nessuno è climaticamente neutro o privo di impronta ecologica.

La domanda cruciale per gli studi di progettazione paesaggistica è questa: siamo parte della soluzione o del problema? I progetti paesaggistici fanno parte dello stesso sistema che produce paesaggi perduti; è la stessa economia che costruisce più case, industrie, strade, fattorie e miniere. La progettazione del paesaggio contribuisce all'impatto negativo sui biomi del mondo. Mentre stiamo costruendo città perfette, al di fuori di queste le foreste vengono tagliate, le paludi vengono prosciugate e il suolo viene distrutto.

In quanto paesaggisti abbiamo gli strumenti e le competenze per comunicare il cambiamento. Siamo in grado di immaginare futuri non percettibili e questo è un pregio perché molte persone non possono. Mentre pensano al futuro tendono a guardare indietro ai paesaggi - già cambiati - della loro giovinezza, la cosiddetta "sindrome da spostamento dei punti di riferimento". Attraverso la cartografia e la progettazione del paesaggio cerchiamo di generare consapevolezza sulla crisi che stiamo affrontando, ma anche di andare oltre l'allarmismo ed esplorare modi per creare un mondo migliore. Ecco perché stiamo per completare uno studio sugli effetti del cambiamento climatico attraverso una "mappa mondiale dei paesaggi scomparsi". Sebbene allarmanti, le mappe ci mostrano che la stessa architettura del paesaggio deve cambiare. Per essere parte della soluzione e apportare un contributo nel ridurre gli effetti del cambiamento climatico dobbiamo, ora più che mai, entrare nel dominio dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'acqua e dell'ecologia.

**Antonella Valentini. Why the name of the studio?**

**Eric-Jan Pleijster** LOST LANDSCAPES proved to be the perfect name when we founded our office in 2006. Not only because of the daring short LOLA, but also as the narrative of our design approach. A lot of what we were seeing designed and constructed around us at that time we thought of as generic or as non-places. We thought of them as Lost Landscapes: existing cultivated landscapes ruined by design, use or neglect. Landscapes we could improve, by making them healthy again, by restarting natural processes or by opening them up for all people to enjoy.

Thinking about the meaning and purpose of Lost Landscapes, we later included the experience of people in the definition. It was not only about improving the conditions, but also about enhancing the experience of these landscapes as well. Every landscape design, we said, needs to be a unique experience in itself. A landscape to be amazed by, or overwhelmed, or scared, or overjoyed. Being able to lose yourself in the landscape, getting lost in the lost landscape. We saw our designs for lost landscapes as triggers for human experience by appealing to all our senses, whether it would be sight, smell, touch, or sound."

**A.V. What is your approach now to Lost Landscapes?**

**E.J.P.** Our approach to lost landscapes changed over the years. Or actually it broadened. Year-by-year we saw the worldwide effects of climate change increasing to alarming levels. Lost landscapes are now in a way defined as every landscape that has been constructed or cultivated, both in cities and countryside, because none are climate neutral or without ecological footprint.

The difficulty for landscape design offices is: are we part of the solution or part of the problem? Landscape designs are part of the same system that causes lost landscapes to exist. It's the same economy that builds more houses, industries, roads, farms and mines. In a way landscape design contributes to the negative impact on the biomes of the natural world. While we are making better cities, outside those cities forests are being cut, swamps are being drained, and soils are being destroyed.

Being landscape architects, we have the tools and techniques to communicate change. We are able to envision unseen futures. This is a very important asset, because many people can't. While thinking about the future, they tend to look back into the -already disrupted- landscapes of their youth, the so-called 'shifting baseline syndrome'. By the means of cartography and landscape designs we try to generate awareness about the crisis we're facing, but also to step beyond alarmism and explore ways to create a better world. That's why we are in the process of concluding the worldwide effects of climate change in a 'World Map of Lost Landscapes'. While alarming, the maps show us that landscape architecture itself needs to change. To be part of the solution and make a change that counts in reducing the effects of climate change, we now need to more than ever step into the realm of agriculture, forestry, water and ecology.



Park Poelzone, Westland (NL)  
(© LOLA Landscape Architects)



Collegamento 'verde-blu'  
sul Merwede. Situazione  
esistente / Blue and Green  
connection along Merwede  
canal. Existing situation  
(© LOLA Landscape  
Architects)

Edifici industriali esistenti /  
Existing industrial buildings  
in the area  
(© LOLA Landscape  
Architects)

Il quartiere, posto tra il canale Merwede e il parco Transwijk, è caratterizzato da due *green-infrastructure* che ne definiscono i bordi longitudinali e un asse trasversale che le collega. L'Europalaan, a ovest, è un corridoio infrastrutturale progettato per il trasporto pubblico e la mobilità attiva lungo cui il semplice arretramento degli edifici consente la creazio-

surface as possible in a city district conceived as 'car-free'.

The city district located between the Merwede canal and the Transwijk park, is characterized by two green infrastructures that define its longitudinal edges, and a transversal axis that connects them. The Europalaan, to the west, is an green city boulevard with rows of trees de-



Rondje Stadseiland, collegamento 'verde-blu' sul Merwede / Blue and Green connection along Merwede canal  
(© LOLA Landscape Architects + BURA)

Piazze verdi tra i nuovi edifici / Green neighborhood square with the surrounding new building blocks  
(© LOLA Landscape Architects)

ne di “nicchie di natura” con sedute ed alberi. A est si trova il Merwedepark, un parco fluviale lineare che fa parte del più ampio progetto del Rondje Stadseiland, un collegamento ‘verde-blu’ per biciclette e pedoni con spazi per lo sport e il tempo libero. Nel cuore del quartiere, un nuovo canale con argini poco profondi e affiancato da percorsi pedonali è l’elemento di raccordo immaginato come un’oasi naturale tranquilla che unisce le acque del Merwede con quelle del Parco Transwijk. L’acqua è un tema progettuale fondamentale, sia nella componente visibile che per quanto riguarda la gestione del drenaggio che avviene attraverso dispositivi quali *rain garden* e *wadi*, mentre i nuovi edifici hanno tetti e cortili per convogliare e immagazzinare la pioggia.

Lo spazio aperto pubblico è pensato per essere un’area naturale diffusa all’interno del tessuto della città. Il “biotopo di Merwede” è una successione di diversi ecotopi collegati alle specie bersaglio quali il riccio, il pesce rodeo amaro, la farfalla cedronella e piccoli uccelli canterini come il passero domestico. Il progetto di Merwede non è dunque solo un insieme di strade, piazze e parchi, ma è immaginato come un’area naturale urbana che crea un ambiente di vita sano per tutti, persone e animali.

signed for public transport and active mobility along which the simple setback of the buildings allows the creation of “nature niches” with seats and trees. To the east, there is the Merwedepark, a linear river park that is part of the larger Rondje Stadseiland project, a ‘green-blue’ connection for bicycles and pedestrians with spaces for sport and leisure. In the heart of the district, a new canal with shallow banks and flanked by pedestrian paths is the connecting element imagined as a tranquil natural oasis that unites the waters of the Merwede with those of the Transwijk Park. Water is a fundamental design theme, both in the visible component and as regards the management of drainage, through rain gardens and other ‘devices’ like wadis, while new buildings have roofs and courtyards to store and buffer rainwater.

The public open space is envisaged to be a natural area spread within the fabric of the city. The “Merwede biotope” is a sequence of different ecotopes that are linked to the target species such as hedgehog, bitterling, common brimstone, and small songbirds such as house sparrow. Merwede project is not simply a sum of paths squares, and parks, but it is conceived as a natural urban area that creates a healthy environment for everybody, humans and animals.



## scheda di progetto / project sheet

<b>luogo</b> location	Utrecht, The Netherlands	<b>committente</b> client	Municipality of Utrecht
<b>progettisti</b> designers	LOLA Landscape Architects (landscape design), BURA with OKRA (urban design)	<b>cronologia</b> chronology	progetto/design 2021-2024, cantiere avviato, conclusione lavori prevista / construction preparation started, expected work conclusion 2025-2026
<b>consulenti, collaborazioni</b> consultants, collaborators	MOVE Mobility, Bureau Stadsnatuur	<b>dimensioni</b> size	24 ettari / hectares, 6.000 abitazioni / dwellings in total

